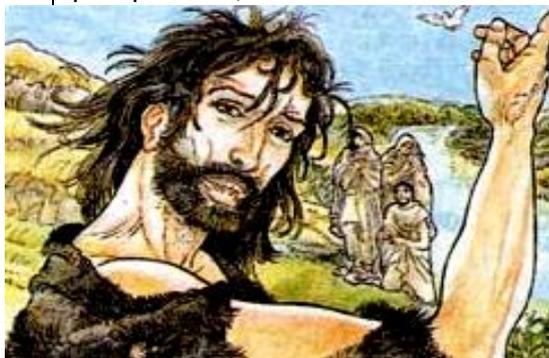


**CONVERTITEVI,  
perché il Regno dei cieli è vicino!**

*Dio vivifica e fa germogliare, con il Suo Spirito, un Virgulto nuovo da un tronco di un albero morto. Egli giudicherà con giustizia e si prenderà cura degli umili, dei deboli e dei poveri. Restaurerà la pace universale e l'armonia 'perduta' nell'Eden. Egli vincerà il male definitivamente e si leverà a vessillo di salvezza per tutte le Nazioni (Is 11, 1-10).*

Dio cerca e vuole avere bisogno di liberi e maturi collaboratori per risolvere i gravi e seri pericoli che incombono sull'intera umanità: guerre fratricide, odi razziali e religiosi, che seminano morte e angosce, disuguaglianze e ingiustizie, respingimenti in mare, sempre più numerosi i poveri e sempre meno i ricchissimi, violenza, corruzione, inquinamento, effetto serra, stravolgimenti climatici; stiamo *preparando* uno tsunami universale, senza volercene *accorgere*. Eppure gli avvisi e moniti ci vengono dallo stesso creato, infettato dal male che nasce dal cuore dell'uomo! Solo la conversione del cuore, urgente e necessaria, può immetterci sulla via della *salvezza*, prima che sia troppo tardi e la scure, tagli ogni albero che non porta frutti e lo butti nel fuoco (*Vangelo*). Anche in questo marasma di pericoli incombenti e di minacce di morte, per tutti allo stesso modo, spunta per noi un *germoglio*, su cui si poserà lo spirito del Signore. Egli verrà a salvare i popoli e a portare sulla terra giustizia e pace (*prima Lettura*), perché è il Signore, 'Re di giustizia e di pace', invocato e atteso (Salmo). Perciò, teniamo viva la speranza, perseveranti nell'ascolto (*o-audio*) della Parola, accogliamo e stimoliamoci gli uni gli altri con gli stessi sentimenti che furono nel Messia Gesù (*seconda Lettura*). Giovanni il Battista al servizio della sua missione: annunciare la venuta del Messia e preparare i cuori alla Sua accoglienza, mettendoci tutti di fronte alle nostre responsabilità che ci spingono ad urgente conversione e a cambiare vita immediatamente, per deciderci per Colui che battezza in Spirito e fuoco e rimette il peccato con il Suo sangue versato per noi. Devo lasciarmi convertire, ora e subito, senza più rimandare, perché non so se mi sarà accordato altro tempo o avrò altre occasioni. **Ma cosa sta impedendo e ritardando la mia conversione?**



Certamente l'immersione fino alla dispersione nel vivere la fatica e l'incertezza della vita quotidiana, sempre più ansiosa e frettolosa, che occupa e divora tutto il mio tempo e non trovo tempo per me, per gli altri e, perciò, neanche per Dio. Tempo per pensare, riflettere e ricordarmi che anche il

tempo è dono Suo e non mia proprietà, come la vita è dono Suo e non ne posso fare ciò che a me piace e ciò

che voglio io. Dovrei prendere coscienza finalmente che il nostro tempo, *krònos*, deve essere accolto come *kairos*, grazia, occasione propizia e favorevole, da non perdere e rifiutare, offertaci nel tempo che scorre inesorabilmente, per poter partecipare a quello che non avrà fine, quello eterno, *aion*! Trovo difficoltà a lasciarmi convertire, perché mi sono chiuso nel 'mio piccolo' regno-buncher, che mi sono costruito attorno al mio egoismo, sulla mia autosufficienza, sul mio avere sempre di più, sulla mia rodente avidità e cupa cupidigia, sul mio onore, il mio potere, il mio apparire! La seconda Domenica di Avvento vuole anche aiutarci a superare le nostre dannose tentazioni di protagonismo. *Come?* Ascoltando (ob-audio) la Parola, che è stata scritta *per la nostra istruzione* e che vuole liberarci dalla mania di protagonismo e campanilismo, chiamati anche noi, come i due gruppi cristiani provenienti dagli ebrei, *i circoncisi*, e quelli provenienti dal paganesimo, *gli incirconcisi*, ad imitare Cristo, unico e vero Modello, per trovare la comunione in Lui e con Lui e non più dividerci e lottare in nome di Lui! Le distinzioni rischiano di trasformarsi in divisioni, mentre le diversità ci arricchiscono reciprocamente. Per questo, Paolo insiste e supplica: accoglietevi gli uni gli altri e non siate più l'uno contro l'altro, ma l'uno per (*a servizio*) l'altro, tenendo viva la speranza ed alimentando tra voi la carità. *Come* si accoglie Gesù? Accogliendoci gli uni gli altri, come Egli ci accoglie e nutre verso gli altri gli stessi Suoi sentimenti. Ma, come posso 'avere' gli stessi sentimenti che furono in Cristo, se resto tanto e tutto avvitato su me stesso? Così occupato e distratto da tante cose inutili e dannose, potrò mai trovare e ritagliarmi un po' di 'tempo' per l'ascolto,

per la preghiera, per Dio e per gli altri e, così, cominciare a convertire la mia vita, ricevuta in dono, e ad offrirla in dono a Dio e ai miei fratelli?

**Prima Lettura** Is 11,1-10 **La radice di lesse si leverà a vessillo per i popoli**

*Profezia messianica di concordia e pace universale.*

Il brano fa parte dei grandi Oracoli del 'Libro dell'Emmanuele' Contesto storico: gli Assiri hanno conquistato, distrutto e saccheggiato Gerusalemme, hanno deportato i superstiti che, ora, sono in esilio nella più nera desolazione e inconsolabile sconforto. Isaia riaccende e tiene viva la speranza della restaurazione per opera di un discendente di Davide, ricolmo dei doni dello Spirito del Signore.

Il Messia, quale *germoglio* che spunta dal tronco di lesse (padre di Davide). Il germoglio rievoca un albero tagliato o abbattuto, un tronco secco, un ceppo che non ha vita. Richiede l'intervento di Dio che rinnova Davide e, dalla sua stirpe rinnovata e vivificata, spunta questo germoglio che dona *vita nuova* (v 1). Sul Messia nuovo, sognato e ideale, Dio effonderà il Suo Spirito, fonte di *sapienza, intelligenza, consiglio, forza, conoscenza e timore del Signore* (v 2).

Spirito (*ruah*) di 'sapienza', la capacità, di risolvere i problemi pratici di ogni giorno e di 'intelligenza', il discernimento per 'capirli'. È il primo binomio di doni, requisiti essenziali richiesti per un 'buon governo' di uno Stato (Gn 41,33.39; 1 Re 3,12) e di una Famiglia (Pr 4,5; 23.33). Il secondo binomio è formato dal 'consiglio' e dalla 'forza': il primo dono offre competenza e abilità nel decidere e nel programmare; il secondo offre e determina la perseveranza nel realizzarlo. Un terzo binomio è dato dal dono della 'conoscenza' e dal 'timore' di Yhwh, rispettivamente, come esperienza intima di Dio e rispetto amorevole verso di Lui.

Non si tratta, dunque, di voler individuare qui i sette doni dello Spirito Santo, attraverso l'aggiunta della 'pietà' da parte della Vulgata, ma di dover accogliere la potenza ricreatrice dello Spirito di Dio che farà nascere, dalle radici di un tronco morto, un germoglio e sarà su di lui nel giudicare, non più secondo le apparenze o per sentito dire, ma con giustizia ed imparzialità, ponendosi dalla parte dei deboli e dei poveri e difendendo i miseri, gli umili e oppressi. 'Si compiacerà del timore del Signore' (v 3)! Il timore del Signore è l'anima, il principio e il fine di questi doni, prerogativa necessaria per la missione, che il Messia deve compiere nella giustizia, nella fedeltà e con misericordia verso i miseri, con decisioni eque verso gli umili, mentre

'percuoterà il violento e ucciderà l'empio' (vv 3-5). Nei vv 6-9, Isaia annuncia la pace messianica universale e cosmica: anche gli animali, che prima erano avversari e nemici inconciliabili, alla venuta del Messia, portatore di pace nuova e duratura, si riappacificheranno per convivere in armonia: i lupi che mangiavano gli agnelli, il leopardo che cacciava i capretti, la mucca che doveva difendersi dall'orsa, il leone che sbranava il bue, il lattante e il bambino che rischiavano di essere morsicati mortalmente da vipere velenose, ora, mangiano, riposano giocano insieme! Tutte queste specie di animali, qui, rappresentano il genere umano che sarà riconciliato e riappacificato dal Messia, Re di pace, virgulto suscitato dallo Spirito del Signore, fatto germogliare dalla radice di lesse, padre di Davide, e che 'si leverà a vessillo per i popoli e le nazioni' 'perché la conoscenza (pratica e non teorica) riempirà la terra' e 'la sua dimora sarà gloriosa' (va 9-10). Isaia sogna e annuncia il paradiso del Regno Messianico, dove la giustizia regna sovrana, la pace e la concordia superano ogni nostra previsione: anche gli animali avversi e contrari, infatti, staranno insieme a pascolare sullo stesso prato e ad abbeverarsi alla stessa fonte. Utopia e solo sogno? No, in Cristo Gesù, Re pacificatore e Messia Redentore, questo non solo sarà possibile ma sarà pienamente e per sempre realizzato quando Egli sarà innalzato sulla Croce, come 'vessillo di salvezza' universale.

**Salmo 71 Vieni, Signore, Re di giustizia e di pace**

*Nei Suoi giorni fiorisca il giusto e abbondi la pace, Perché Egli libererà il misero che invoca e il povero che non trova aiuto. Davanti al sole germogli il Suo nome. In Lui siano benedette tutte le stirpi della terra e tutte le genti lo dicano beato.*

Presenta la gloriosa figura del Re-Messia nei suoi tratti e poteri regali. Questo inno regale, oggi, ci fa cantare tutta la nostra gioia e la nostra fiducia nell'andare incontro a questo Messia, Re di pace e di giustizia, che libererà il misero e salverà il povero e il debole.

**Seconda Lettura** Rm 15,4 **Teniamo viva la speranza, accogliendoci gli uni gli altri e glorifichiamo Dio per la Sua misericordia**

Paolo vuole restaurare e mantenere l'unità comunitaria e intercomunitaria, superando il pluralismo culturale di

provenienza (*ebrei e pagani*), in Cristo Gesù, Signore nostro e Figlio di Dio, Padre nostro, al Quale *'con un solo animo e una sola voce, rendiamo insieme gloria e lode'*, nutrendo, gli uni per gli altri, gli stessi sentimenti di Cristo Gesù, **'accogliendoci gli uni gli altri come Egli ci ha accolti, per la gloria di Dio'**.

La Parola di Dio *'istruisce'*, educa e forma. È l'ascolto della Scrittura a ravvivare la speranza *'in virtù della perseveranza e della consolazione'*. Queste *'virtù'* sono caratteristiche e doni di Dio e da Lui provengono e a Lui appartengono. Paolo le presenta come Sue caratteristiche, rivolgendosi al *'Dio della perseveranza e della consolazione'*, affinché *'ci conceda'* la grazia di saper amare gli altri, con gli *stessi sentimenti* del Figlio Suo, Gesù Cristo, nostro Signore, e, così rendere gloria *'con un solo animo e una voce sola'* (vv 5-6). Così, Paolo, non solo dà la bella *definizione teologica* di Dio Padre, ma muove anche un accorato appello all'unità e comunione tra di noi in Cristo Gesù, nostro Signore, perché questo è l'unico modo di glorificare il Padre. **Per la gloria di Dio**, accoglietevi tra di voi, tutte senza preferenze ed esclusioni, come Cristo, che si è fatto servitore dei *circoncisi* (ebrei) per portare a compiere le promesse del Padre, il Quale ha accolto anche voi, *'non circoncisi'* (genti), *'per la Sua misericordia'*. Per questo sia glorificato e lodato il Suo nome!

#### Vangelo Mt 3,1-12 **Convertitevi e preparate la via del Signore, raddrizzate i Suoi sentieri**

La predicazione del Battista *prepara e dispone* alla missione di Gesù, *'che viene dopo di lui ed è più forte di lui'*. Il precursore battezza nel Giordano tutti coloro che accorrevano a lui e confessavano i loro peccati (v 6) e si disponevano a *'fare un frutto degno della conversione'* (v 8). Dunque, colui che predicava nel deserto: *'convertitevi, perché il Regno dei cieli è vicino'* (v 2) e *'preparate la via del Signore, raddrizzate i Suoi sentieri'* (v.3b), *'battezza nell'acqua per la conversione'* (v 11a), precisando e chiarendo, proclamando e annunciando Uno che viene e che è il più forte: **'Egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco'** (v 11b).

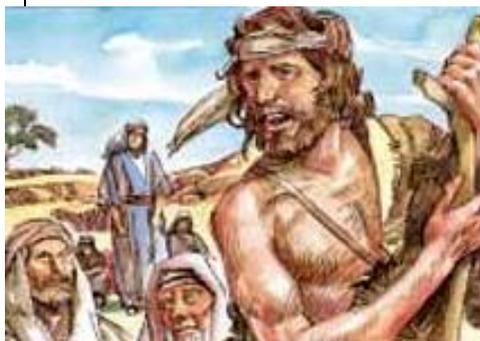
Il battesimo di Giovanni è per la **conversione** dai peccati, il Battesimo del Messia Gesù Cristo è per la **remissione** dei peccati, lavati, e *tolti*, dal Suo sangue. Giovanni predica e battezza nell'acqua ed invita ad una *conversione* e cambiamento interiore di cuore e di mente (*metanoia*), perché il Regno di Dio (*'dei cieli'*) *'si è avvicinato ed è presente'* (aoristo-perfetto greco: *énghiken*) e il Cristo, il più forte, *'battezza in Spirito Santo e fuoco'*, e, nel Suo sangue versato, espia e rimette il nostro peccato.

Farisei e sadducei, **'razza di vipere'**! *Perché?* Presumono di salvarsi solo perché discendono da Abramo, anche se non compiono le sue opere; si credono e si illudono di essere *alberi* buoni, ma non producono frutti buoni, presumono meriti, accampano privilegi, dicono e non fanno, si credono alberi verdi e pieni di frutti, mentre in realtà, non vogliono *accorgersi* *'che già la scure è posta alle loro radici per venire tagliati e gettati nel fuoco'* (vv 7-10). Anche Gesù li definirà così per ben due volte (Mt 12,34 e 23,33).

**'Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia** e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con il fuoco inestinguibile' (v 12). Sono azioni chiare che, lette e ascoltate nel mistero luminoso della misericordia, raccontano e testimoniano tutta l'opera di Gesù Cristo, Volto splendido della misericordia del Padre: ha dato la Sua vita per separare l'uomo (*grano*) dal peccato (*pula-paglia*), salvarlo (*'raccogliere il suo frumento nel granaio'*) e *'togliere'* il suo peccato (bruciare la paglia con un fuoco inestinguibile').

**Protagonista assoluto** è Colui che viene dopo di lui, il più forte, anche se il Battista ha dominato tutta la scena. Di Lui ha parlato annunciandoLo, definendoLo e precisando l'abissale differenza *tra* la sua persona e quella di Colui che verrà, *tra* il suo battesimo e quello che è il più forte, per la sua missione che si conclude con la venuta del Salvatore, Redentore, il Quale, con il Suo sangue lava e toglie il peccato e ridona vita nuova al peccatore convertito e pentito.

**Il Battista** è *chiamato e inviato* a preparare la missione di Gesù. Non è lui, però, il protagonista, ma Colui che viene a battezzare in Spirito e fuoco e a rimettere i



peccati con il dono della Sua vita. Il Battista predica *penitenza*, Gesù esige *conversione*, che non si limita solo al cambiamento esteriore, come quella dei farisei, ma mira al cambiamento interiore e radicale che ristabilisce la necessaria relazione con Dio, che si traduce nella retta condotta di vita nuova. I farisei, istruiti sulla Legge, si illudevano e accampavano sicurezza nel giudizio divino, solo per la loro *conversione alla legge*, senza interiorità e, quindi, senza *opere buone*. Questi, insieme ai sadducei, casta sacerdotale, piena di privilegi e di

onori, continuano a pretendere sicurezza e vantaggi *solo* perché 'figli di Abramo', senza però compiere le opere di Abramo! Il predicatore Giovanni, austero nell'abbigliamento, parco nel cibo e rude nelle parole chiare ed esigenti, dice loro che *Dio non fa preferenze*, non tiene conto dei privilegi che ci siamo dati, perché Egli giudica dalle opere e dai fatti: non basta 'dirsi' figli di Abramo, ma bisogna compiere le opere di Abramo! Ancora una volta, la predicazione del Battista smaschera anche ogni nostra ipocrisia e smonta ogni nostra pretesa di meriti *accampati* e privilegi *accordati*!

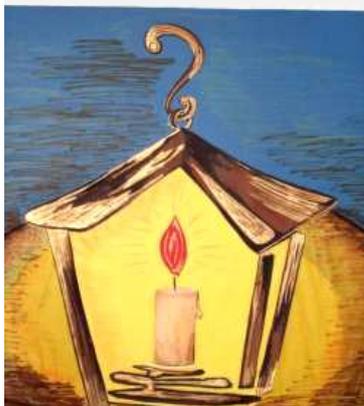
**L'ira di Dio!** È una metafora per affermare l'incompatibilità di Dio con il peccato e la lontananza di Dio incolmabile fino a quando, chi si è allontanato da Lui, non si decide a fare ritorno. Ci allontanano da Dio buono, lento all'ira e misericordioso, pietoso e ricco di amore, la nostra supponenza, autosufficienza e la pretesa orgogliosa di poterci salvare da noi stessi accampando meriti e pretendendo privilegi.

Seconda *Luce-Grido* dell'Avvento: **Convertitevi!**  
È la *sintesi* della predicazione del Battista: *'Convertitevi, perché il Regno dei cieli (di Dio) è vicino'*, perciò, *'preparate la via del Signore, raddrizzate i Suoi sentieri'*. Si tratta di un impegno serio, decisivo, non indolore, né scontato, ma potrebbe essere anche l'ultima occasione favorevole! A non volerla afferrare, dunque, si rischia di perdere tutto! Lasciarsi convertire, perché anche la conversione è solo *dono* e *grazia* di Dio, in Gesù Cristo, che ci impegna a voler rinunciare ai propri attaccamenti, pregiudizi, certezze, fatte su misura, convincimenti adattati ai propri interessi e visione di vita. È lasciarsi cambiare il cuore e la mente dalla Parola, che deve riconquistare la Sua *priorità assoluta* per ridonare senso e finalità a tutte le nostre scelte e decisioni. *Convertirsi* è riorientarsi verso Cristo, rimettersi alla Sua sequela, fedele e perseverante in ogni momento della giornata e lasciarsi condurre dal Suo Vangelo di grazia e di misericordia. Convertirsi non è un fatto di piccole e passeggere commozioni, 'preghiere' infondate, riti ripetuti e rappresentazioni senz'anima, che lasciano le cose come prima. È necessario una *svolta decisa* e un *cambiamento radicale* e totale dei nostri pensieri, modi di ragionare e di agire. Impediscono, inoltre, la conversione, l'illusione di essere convertito, la convinzione di essere padrone di tutto, e anche del

tempo, e che questo si possa usare a proprio piacimento.

**Razza di vipere!** Queste parole del Precursore dobbiamo sentirle rivolte anche a **tutti noi**, farisei e sadducei di oggi, per dover ripartire per un cammino nuovo di conversione autentica e fondata sulla Sua Parola di verità, di misericordia e di vita nuova. Nessuno di noi può sottrarsi al fuoco di queste crude parole: *razza di vipere!* Se solo, infatti, ci decideremo a trovare il tempo, almeno in questo Avvento, e il coraggio sincero e leale per esaminare e confrontare la nostra esistenza umana e religiosa, con la Parola di Dio, ci scopriremo solo belle **cornici**, solo esteriorità, appariscenze, ma dentro niente, solo il vuoto totale. Il **quadro** non c'è e neanche c'è **sostanza** e nè **contenuti!** Belle chiese, ma *niente* Chiesa! Appariscenti e dorati *paramenti*, coprono cuori freddi, ma tante volte, *spietati* e *inviperiti*, *ingelositi* e *invidiosi*, *presuntuosi* e *orgogliosi*, *calcolatori* e *calunniosi!* **Razza di vipere**, insomma! Sono parole, rivolte a tutti noi e, in modo particolare e prima di tutto, a noi che ci poniamo nel 'giusto', inventato *da noi per noi*, che vantiamo di appartenere e addirittura di essere figli di Abramo, nostro padre, di avere nella chiesa ruoli importanti e determinanti, tanto da poter decidere noi e non la Parola, fino a pretendere di scrivere proprie leggi contro il Vangelo! Se così pensiamo ed agiamo, *Razza di vipere*, siamo, e basta! E tutti dobbiamo convertirci, o meglio, dobbiamo lasciarci convertire da Dio pietoso e misericordioso, ricco di amore, il quale ci ha mandato e ci manda Gesù, il Figlio a liberarci dal peccato e dalla morte. Tutti

**Convertitevi!**



dobbiamo lasciarci convertire, cominciando proprio da chi non ne sente l'urgente bisogno, accecato dalla superbia e orgoglio, sentendosi a posto con la propria coscienza, ipocrita e sadduceo, giudica e condanna gli altri! Allora, tocca a noi tutti, guardarci dentro, individuare le strade e le vie sbagliate, percorsi tortuosi e pericolosi, avere il coraggio di ammettere che vi sono burroni pieni di menzogne, di veleni, di rancori personali, di tentativi di rimuovere tanta sporcizia spirituale e umana, e permettere al Signore di raddrizzare in noi le Sue vie, di rimetterci sui Suoi sentieri di speranza e di pace, di ripulire l'abisso del nostro cuore e ricolmarlo solo di **amore** e di **misericordia!**